

Registri di lettere

di

Ferrante Gonzaga

Vicerè di Sicilia

Parte seconda del volume I

Al Comendatore Maior.

Molto Ill.^{mo} S.^{or}

Vedrà V. S. per la lettera che si scrive a S. M.^{ta} quel tanto che me seria occorso scrivere a lei sopra il mio arrivare in questo Regno et sopra la indispositione delle cose di qua. Quel più che m'occorre per la presente è farla advisata come qui alligato si manda il bilancio del quale si fa mentione per detta lettera a S. M.^{ta}, il quale si potrà chiarire della verità di quello che passa qui, et perchè come tutta la negotiatione sta in mano sua, così tutta la speranza ch'io tengo del remedio dipende da la sua buontà, la supplico quanto più posso che in tal caso voglia ben mirare et a quel che comple al servitio di S. M.^{ta} et al discanso mio, con provvedere ch'io non sia aggravato di maggior soma di quella che convien alle mie spalle, et che si dia forma con che io habbia da sustentare una tanta machina del defendere questo regno in caso di futura invasione, stante la necessità di questo regio Patrimonio, non sendo possibile che col mezzo delle sue poche forze si possi supplire alla defensione d'esso et agli altri pesi che tutto il giorno li vengono posti adosso, specialmente questo de l'haver a provvedere la Goletta et Bona, il qual è un soprasoma che non si può in alcun modo sustentare. Io mi ne volio excusare et protestarmi con V. S., con la quale so di poter parlare confidentemente, che se non vi si dà qualche forma di remedio, non veggo poter evitare ch'al fine non succeda qualche disordine. Chè se V. S. mira bene in che termine si trovano le cose qui, conoscerà che non è poco affare se si può dar recapito con le forze di qua alla defensione del medesimo regno, nonchè haver da provvedere la Goletta et Bona,

et supplire a tante altre gravezze che carichano quotidianamente, et perchè tutte queste provisioni di denari le quali s'hanno da far qui, per supplire alle necessità occorrenti alla giornata, et che si fanno tuttavia, come sa la S. V., non si possono far d'altra maniera che con far venditione del regio patrimonio, ho voluto per discarico mio avertire la S. V. che, di mano in mano che se andranno facendo queste venditioni, si ne darà aviso costì, pregando quella che se le voglia metter per ricordo et andarle assomando et haverle sempre innanzi agli occhi, acciò che le sia noto quel che si fa, et che in capo del tempo non s'habbia a dire che Ferrando Gonzaga sii stato quello che habbia ruinato il patrimonio di S. M.^{ta}, perchè, facendolo io forzatamente et con le lacrime agli occhi, com'io faccio, et perchè così vuole sua M.^{ta}, non vorrei portar questo caricho sopra di me d'haverlo fatto di mia voluntà, et se dal canto di S. M.^{ta} mi sarà data altra forma di provvedere, a me sarà molto più grato di conservare detto patrimonio che di vedermi costretto contra mia voglia ad contrattarlo et alienarlo. Et con questo farò fine basciando le mani di V. S. con la debita reverentia *etc.* Di Messina il dì xv di marzo del MDXXXVII.

Al S.^r di Granvelle

III. S.^{or}

Per la lettera ch'io scrivo a S. M.^{ta}, la S. V. verrà ragguaagliata dal mio arrivare in questo regno et così de l'altre cose occorrenti. Con la presente non m'occorre soggiunger altro, salvo supplicare la S. V., quanto più posso, che mi faccia gratia d'operare sì che S. M.^{ta}, per questa volta sola, resti servita di lasciarsi legere detta lettera dalla S. V. medesima, et di voler farsi capace della

mala dispositione delle cose di qua, essendo ciò desiderato da me per causa che succedendo quelle in bene, contra l'opinione ch'io ne tengo, per veder in quanta poca stima sono tenute, poichè dal canto di S. M.^{ta} non veggio dato ricapito tale che si ne possi haver buona speranza, venga a conoscere almeno che il buon successo di quelle non sia seguito senza travaglio mio grandissimo; et così anchora succedendo per contrario, quod Dii avertant, non habbia a tenersi mal servita di me, per non havere antiveduto la piaga et havuto ricorso al medico in tempo dèbito, et proviso anchora per me stesso a quella parte di remedio che a me se aspettava di provvedere et che stava in arbitrio et facultà mia di fare, et che non me habbia ad esser data imputatione da lei di mancamento alcuno che s'ii caduto in me, come alla giornata se haverà da conoscere, più tosto con le opere che non si può con parole mostrar al presente. Et di questo la S. V. mi farà singolarissima mercede, la quale stimerò assai maggiore se per mezo pur de l'opera sua mi verrà fatto, secondo ch'io spero et confido in la buontà sua, di conseguire di detta lettera qualche buona risposta, et resto basciando le mani di V. S. *etc.*

Di Messina il xv di Marzo del xxxvii.

A Iajme Saganta.

Nobile Saganta Car.^{mo} Non accaderà con la presente darvi conto altrimenti de l'arivar mio in questo regno et delle altre cose occorrenti, perchè con la copia ch'io vi mando alligata della lettera che si scrive a su' M.^{ta} sarete instrutto pienamente di tutto quello che con la presente mi poteva occorrere di scrivervi, di più de quello che si dice appresso. Io scrivo a Mons. di Granvelle, pregandolo voglia disporre S. M.^{ta} a restar servita che detta let-

tera ch' io le scrivo le sia letta, perchè ordinariamente, non essendo usata a veder lettera alcuna, et io desiderando che sia fatta interamente capace del disordine di qua et del travaglio in ch' io mi trovo per veder dato così poco ricapito al bisogno et caricharmi ogni dì maggior soma alle spalle di quella ch' io posso portare, ho pensato a questo espediente di procurare che almeno questa mia prima lettera sia veduta da lei, sperando per questo mezo poter accadere, che, informata meglio del caso che forse non saria fatta per relatione d'altri, si disponga più agilmente a pensare di dare alcun remedio, et perchè saprei volentieri se mons. di Granvèll farà l'officio o no, si dà carico a voi di procurare con tutta la diligentia possibile, per quel mezo che a voi parerà, di chiarirmi bene della verità del fatto et sapermi dar piena notizia di che maniera m'haverà servito, et di ciò me farete segnalato piacere et servitio. Et a sua S. et al S.^r Comendatore Maior non mancarete di tener recordato che vogliano molto ben mirare alla necessità di questa regia Corte, et non solamente guardarsi di non l'aggravare più di quello che è aggravata, ma provvedere che sii alleggerita, et specialmente di questo peso della Goletta et Bona, essendo quella cosa che mi mette in confusione et mi travaglia sopra ogni altra, non veggendo modo come havervi a resistere, quando la cosa habbia a durar molto tempo et sollicitarete anchora la expeditione delle cose lasciatevi nel memoriale et di più quella delle cose che si scrivono con questo dispaccio *etc.* Di Messina. Il dì 15 marzo 1537.

Post scriptum. Sarete avertito, in caso che s'habbia da provvedere sopra il capitolo contenuto in la lettera di S. M.^{ta} del dare ricompensa ai frati del Salvatore secondo la forma del Capitolo che voi troverete sopra questo proposito in la vostra instruttione, ovvero nel memoriale si fece a S. M.^{ta}, di procurare la pensione di cento ducati che mi fu promissa dal Signor Comendatore Maior per quel fra Sebastiano che fa il quadro ch' io voglio donare a

S. S., secondo che a lei è palese, alla quale farete capo in questo negozio et non ad altri sollecitandone la expeditione.

Il Conte di Condeyanni ha costì non so che lite, in la quale potria accadere che havesse bisogno di favore. Pertanto, ogni volta che sarete richiesto a comparere com' homo mio in luogo alcuno, vi si dà ordine che dobbiate farlo et spendere gagliardamente il mio nome in ogni sua occurentia, come in le occorrentie mie medesime, chè di ciò mi terrò per molto ben servito da voi. *Dat. ut sopra.*

NOTAMENTO DELLI DEBITI DELLA REGIA
CORTE DI SICILIA.

Inprimis

Per l'assignatione fatta del soldo delle navi che servetero alla impresa della Goletta in circa. . . . duc. 60000

It. per resto del soldo delle galere, cioè sei ordinarie et IIII extraordinarie, per tutto il presente mese di Marzo in circa de ducati vintimilla d. 20000

It. per le munizioni et vittuarie che saranno necessarie per li castelli di Palermo, Trapani, Siragusa, Augusta, Messina et Melazzo, che saglieranno piutosto più che meno di ducati XVI m. d. 16000

It. per li residui de li salarii et aiuti di costa de li sette regenti d' Aragona per tutto il presente mese di Marzo ducati dodici m. d. 12000

It. per residui delle assignationi fatte alli creati del Signor di Monaco et ad altri diversi assignatarii per tutto il mese d' Aprile. d. 10000

It. a diverse assignationi d'aiuti di costa minuti in circa de vii m. ducati	d.	7000
It. per un aiuto di costa al Duque di Monteleon ducato	d.	6000
It. per resto de l' assignatione de l' aiuto di costa del Conte di Condayane	d.	2000
It. per il debito di 26 m. ducati assignati al Signor duque de per un anno	d.	6500
It. che si devono a diversi parimenti in circa	d.	10000
It. per un aiuto di costa de Lorenzo Figaroa	d.	20000

A l' Imp.^{re}

Di Messina a dì xvii Aprile 1537.

Essendo in ordine il presente dispaccio, col quale, come V. M.^{ta} vederà, se le rende conto di quanto s'è fatto fin qui, dopo la giunta mia, m'è sopraggiunto la lettera sua del passato, per la quale ho visto el desiderio ragionevole che tiene la M.^{ta} V. che si dia recapito con celerità alle prouisione della Goletta et Bona: a la qual causa respondo che, secondo intenderà dal mio mandato, non s'ha mancato in ciò d'ogni diligencia et solitudine possibile, intanto che a l' hora di mo' tengo per certo che manchi poco a esser finito di carichare interamente, havendo di novo expedito a Palermo, con ordine che se attenda con tutta la prestezza che si po' a dar complimento a l' imbarghare et meter in camino dette provisioni, onde si po' sperare, se non accade sinistro alle nave con le quali se conducono dette provisione e che già sono in procinto di partire, che per questo anno dette fortezze non patti-
ranno del vivere.

Ho ricevuto li dui poteri di V. M.^{ta}, li quali veramente sono venuti a tempo, perchè, como la M.^{ta} V. haverà visto, qui non si potea dar recapito a cosa alcuna senza ditti poteri, con li quali anchora, secondo intenderà per relatione de l' homo mio, non sono totalmente sicuro che si possa suplire al bisogno, certificandolo che in tutto quel che occorrerà, non mancarò di prevalermene del modo che la mi comanda, con far ogni sforzo che V. M.^{ta} resti servita de l'opera mia, secondo che alla giornata haverà da vedere.

Ma perchè, como la M.^{ta} V. haverà visto per la mia del xv del passato, non potendosi fare vendite qui del suo regio patrimonio, se non per la defensione del regno, si fa avertita come detti poteri non ponno servire per le provisione della Goletta, Bona, essendo per tanto costretto tornar di novo a suplicare humilmente V. M.^{ta} che al supposto delle paghe de' soldati de dette fortezze fino alla annata intera voglia provvedere per altra via che per la di questo regno. Perchè, secondo ho fatto vedere per l'altra mia, dal canto di qua è impossibile a trovare forma alcuna di remedio, certificandola che troppo mi peseria che, essendo dato a me il carico di provvedere a dette fortezze, per mancanza di provisioni venissero a patere sinistro alcuno, del quale nancamento, se quando senza mia colpa avesse da essere io imputato, V. M.^{ta} desservito, non havendo da dubitare punto che in quel che si po' dal canto mio si manchi una drama di quel che conviene al complimento di dette fortezze, perchè oltra la importanzia che sono alle cose de Affrica, sapendo io con quanta fatica et periculo della persona de V. M.^{ta} sonno state da lei acquistate, mi pare il dovere che più de l' ordinario siano tenute care, replicando per questo che la M.^{ta} V. si po' render sicura che in tutto quello che penderà da la volontà mia non si mancarà di complire al bisogno dette fortezze.

Quanto alle provisione delli 7 m. spagnuoli che la M.^{ta} V. ha pensato di mandare per la defensione di questi dui regni, dico esser stata molto a proposito, chè miglior non si potria fare et io per me le bascio humilmente le mane de la parte la qual co-

manda esserne fatta a questo regno, chè, oltra l'importanza del presidio che verrà ad esser a questo regno, ha dato un animo estremo a tuti questi populi, tanto per il servitio che se aspetta di detto presidio, a conservatione della salute loro, quanto per esser conosciuto da essi che la M.^{ta} V. tiene in quella consideratione che conviene alla grandezza sua le cose del medesimo regno. Circa la provisione delli allemani, deputata a V. M.^{ta} pur di questo regno, con ordine che in caso di bisogno si mandi per essi, la cagione che al luogo suo se dirà, m'occorre supplicare humilmente la M.^{ta} V. che apresso il numero delli doi mila spagnuoli, li quali ordina che si mandino qua delli prefati 7 m., mi voglia provvedere de altri mille, con ordine che mi siano inviati o da Napoli, delli medesimi 7 m., o veramente di Spagna; perchè, sempre che fosse necessario soccorrere al regno di Napoli, in evento che l'armata turchesca si voltasse alla invasione del medesimo regno, non solamente restarei contento di rimandare li prefati mille fanti, ma anchora tutti li tre mila, restando sicuro quando si vedesse l'armata turchesca dismantar in quel regno, che poco pericolo parteria questo di potentia invasione, se non solamente di qualche correria o di robamento d'alcuna terra, alli quali insulti di poca importantia si potrà provvedere col presidio della gente fatta da queste bande, havendo havuto la licentia del Vicerè di Napoli che havea mandato a dimandarli, di poter cavare trei m. fanti di Calavria. Hora, per mostrar la cagione alla M. V. mi move a supplicarla delli mille spagnoli, sopra il numero delli 2 m. sopradetti, dico essere in dubio, poi che il tempo è tanto inanzi, che la provisione delli allemani che è stata ordinata da lei non potria esser qui a tempo, atteso il longo camino che havessero a fare per condursi qua, et anchora che il desiderio mio fosse d'aver qui qualche numero di quella natione, per esser gente valorosa, nondimeno per giudicare che non sia servitio de V. M.^{ta} venire a meriti di combattere, se non con vantagio et con partito vinto, farei disegno senza detti allemani, de intertenerme al meglio che potessi, havendo perhò li 2 m. spagnoli sopradetti, sì che di novo non lasciarò di

supplicare la M.^{ta} V. che al complimento del servitio suo mi voglia far gratia di complirmi al detto numero di 3 m. spagnoli, in qualunque delli doi modi detti di sopra che sarà più suo servitio.

Ho visto quanto la M.^{ta} V. mi scrive sopra la commissione data al principe Doria, circa l'armar delle gallerie, del che humilamente le bascio le mani, certificandola che, conforme al comandamento havuto per altre sue, non ho mancato di tener avisato così essa, como li altri ministri di V. M.^{ta} di quanto m'è occorso di nuovo in queste bande, degno d'aviso, et così per l'avenire andarò continuando, poi che di nuovo lo commanda. Li pagamenti che la M.^{ta} V. commanda si debino continuare al vice Cancelliero a M. Giovanni et a M. Pastore, sicondo l'ordine di quella si continueranno ai lor tempi.

Circa le forticatione della Città di Palermo, in le quali V. M.^{ta} mi commanda ch'io habbia a intendere e provvedere conforme a quello giudicarò più esser servitio di V. M.^{ta}, non le posso dir altro, salvo che, inteso da quelli huomini ciò che desiderano da lei, non mancarò di provvedere oportunamente con quel rispetto che si deve al servizio de la M.^{ta} V.

Non senza desiderio grandissimo stava aspettando con questo dispachio li capitoli che diedi in Genoa alla M.^{ta} V. e similmente le provisioni delli novi iudici de la gran Corte. Suplico quella che, non havendoli inviati prima, sia servita de inviarmeli, col ritorno di questo homo mio, per essere di molta importantia. *etc.*

Sacr.^{ma} Ces.^a et Cath.^{ca} M.^{ta}

Ho visto quanto la M.^{ta} V. me scrive et commanda per la sua in gifra del primo del passato, dandomi parte di ciò che in Roma ha ordinato onde humilmente le baso le mani della con-

fidentia che mostra tener in me, reputandomi buono a darle il parer mio in simile materia, et per risposta dico che, havendo visto, anchor che non del tutto bene examinato quanto commanda alli oratori suoi in Roma, parmi che 'l tuto sia de maniera che non se le possa aggiungere ne' diminuire; pur se cosa alcuna in questo proposito me sovenirà, anchor che mi persuada sarà poco o niente, non mancarò di darne noticia alli predetti ambasciatori et de avisare lei anchora di quello me sarà occorso. Essendomi parso non intertenire più per questo lo presente dispaccio, per importare como importa alle cose di questo regno, ma di lasciarlo venire, chè non mi mancarà con la oportunità de uno altro dispaccio per via di Genoa darne poi più particular conto alla M.^{ta} V., le cui sacratissime mani humilmente basciando, resto pregando N. S. Iddio che la catholica sua persona prosperi come più deseaa. D. Messina a di xvii d'Aprile MDXXXVII.

ISTRUZIONE PER VOI MAGNIFICO CAPITANO GAZINO DI CIÒ
HAVERETE AD EXPORRE A S. M.^{ta} CAS.^a DA MIA PARTE SOPRA
LE OCCORRENTIE DI QUESTO SUO FIDELISSIMO REGNO.

Giunto che sarete a salvamento alla corte, con l'adiuto di nostro Signore Iddio, vi presenterete a S. M.^{ta}, alla quale con la debita reverentia basate le mani, le porgerete la lettera mia credentiale fatta in persona vostra, et caso che, per informatione di Saganta mio agente, voi troviate che la lettera del xv del passato diretta a S. M.^{ta} non sia comparsa, le darete il dupplicato, insieme con la lettera di credenza, il quale vi si dà a portar con voi, et poi che S. M.^{ta} sii informata per la prefata del xv del successo delle cose di qua fin a quel tempo, le soggiungerete quello che segue apresso.

In primis farete intendere a S. M.^{ta} qualmente, essend'io stato a visitare la città di Siragusa, d'Augusta et di Cathania et ultimamente a rivedere Melazzo, ho trovato Siragusa non del tutto fortificata, ma perhò in terra tale, che io tengo potersi gagliardamente defendere, anchor che il disegno della fortificatione che vi è fatta al giudicio mio sia stato assai male inteso, per ciò che hora sarà mestiero per guardia di quel luogo il numero di mcc huomini, più di quello saria stato quando il disegno fosse fatto per dritto della ragione sua, et qual si conveniva alla qualità et dispositione di quel sito, et soggiugnerete l'ordine dato da me che la Città sia provista di vittuaria per tutto il mese d'Octobre prossimo, tanto per la gente da guerra che vi sarà a mettere, quanto per i cittadini et habitanti d'essa, dandole anchora ragguaglio come il luogo si trova assai ben provisto d'artiglieria, ma per contrario di munitione di polvere, secondo che sono tutte l'altre fortezze di questo regno, como al luogo suo più abasso si mostrerà.

La relatione che havete a far d'Augusta è questa: che la terra sta situata sopra un bellissimo porto e di tanta grandezza, che il castello non si conosce bastante a poterlo defendere et che la fortezza di detto castello è cosa molto antica, et fatta di maniera che, quando fusse combatuta, con difficoltà, al giudicio mio si potria defendere, et passeria pericolo di perdersi et che la brevità del tempo et indispositione del sito ha causato che per hora non m'è parso potervisi aggiugnere cosa che fosse stata di profitto alcuno alla defensione di essa fortezza, eccetto alcuno numero di fanti, quali vi si metteranno quando mi parrà che sia tempo. Non tacerete a S. M.^{ta} che questo luogo d'Augusta è quello che mi dà maggior sospetto che altro luogo de tutta l'isola, per il fondamento che gli può fare il nemico, primamente in la debolezza del castello, apresso in la capacità del porto, dove potria securamente tener qualsivoglia arma, per grossa che fosse, oltre che in detto porto fanno capo dui fiumi, quali puono far abondante d'acqua ogni grande armata, così di mare como di terra.

Apresso questo, che è quella cosa che importa sopra ogni altra, quel sito si trova posto nel più habondante et nel più piano paese di tutto il resto de l' isola et di più ha per vicina la Città di Catania, terra grossa et populosissima et tanto fiacca et irremediabile che non si può far d' essa altro disegno che pensar di habondarla. Questo è quanto mi sovviene in proposito di Siragusa et d' Augusta, bastando anchora quello che è detto, in proposito di Catania, essendo il disegno mio di habondarla come è detto et di tener in ciò questo ordine. Al principio di Maggio far andar via le donne e figliuoli et altre persone impedito et far che gli huomini restino più expediti, con ordine che quando vegghino apparir armata si riduchino in salvo, con la oportunità che hanno de certe montagne vicine, ove sono a tempo ogni volta di ritirarsi senza pericolo, quando sopravenga il bisogno. In questo caso di Catania verte una cosa di buono, che la Città è situata sopra una spiaggia tanto malvaggia, che non si vede tornare a proposito alcuno il fare impresa di quel luogo, eccetto però quando il nemico s' insignorisse d' Augusta, chè in tal caso li verria molto a proposito d' avere quella città.

Melazzo si trova assai bene fortificato, et quantunque la fortificatione non sii del tutto perfetta, è però in tal termine, che si mette per defensibile, havendo dato ordine che si fornisca per sei mesi et che tutta la rivolta nuova vi si reduca dentro, con che si fa conto che verrà ad esser fornito per molto tempo di vittuarie.

Circa le fortificationi di questa città di Messina havete a dire che tuttavia si vanno continuando con tutta la celerità possibile, et perchè la città per sè stessa non era bastante a sostener il peso di condurre l' opera al fine in tempo oportunito, è stato necessario che vi si aggiunga adiuto di huomini forestieri, a spese della regia corte, onde per mezzo di tale expediente si tiene speranza che dette fortificationi debbino trovarsi per tutto il presente mese o poco più oltre.

Havete a notificare a S. M.^{ta} come universalmente tutte le fortezze di questo regno restano sfornite di munitione di polvere,

il che procede che l'anno passato se la tolse S. M.^{ta}, per servizio de l'exercito, et quantunque-inanzi al mio partir di Napoli, con licentia di S. M.^{ta}, io facessi fare compra in quel regno di v cento cantara di salnitri per munitione di questo regno, nondimeno mai non s'ha possuto condurre il Vicerè a lasciar extrahere detti salnitri, eccetto cento cantara, con dire haverne bisogno per mutatione del medesimo regno. Questa falta quello che importi, si lascia alla consideratione di S. M.^{ta}, atteso che da niuna altra parte in tanta strettezza di tempo non è dato remedio di havere salnitri ne' munitione alcuna di polvere, non lasciando di advertirla che da quante fortezze ha questo regno non si trovarà una sola che habbia polvere per la mettà del bisogno, senza che poi, havendosi a far gente oltra il numero deputato alla guardia delle fortezze per servir in campagna, secondo il disegno che si tiene, come a basso si dirà, viene a farsi la necessità tanto maggiore, perchè, non havendo le fortezze polvere per il bisogno loro, manco ne potranno far parte alla gente di campagna: cosa certa che importa senza fine.

Havendo detto in che dispositione si trovano le fortezze ch'io ho visto in questa mia gita et mostrato il mancamento che pateno et quel tanto che s'ha possuto provvedere per me fin al presente, per la qual cosa m'è parsa assai necessaria questa mia gita, soggiugnerete che per un'altra cosa anchora la giudicai necessaria, cioè per esaminare la dispositione et qualità del paese, acciò che, veduto da qual parte poteva più essere offeso, a quella si facesse la reparatione maggiore et che, per quanto s'extende il giudicio mio, ho trovato la costa di Catania, quella parte che guarda a levante, cioè da Messina a Siraguza esser la parte più debole et più exposta al periculo, principalmente per haver questo faro nel quale securamente si potria l'armata di mare intertenere, tanto che lo exercito di terra attendesse alla expugnatione di questa Città di Messina. Ecco appreso il porto d'Augusta, il quale como è detto, è capacissimo d'ogni grande armata, et tale che con le fortezze del castello non si può defendere. Poco più oltre si

trova una isola nominata Manghesii, la quale saria luogo seguro per il numero di cinquanta gallere. Per tutte queste ragioni dunque mi par da dover dubitare che trovarsi per ultima Siragusa, la quale non è del tutto fornita di fortificare et ha quel porto per la bocca del quale, anchor che sia più stretta del resto del porto, si potria disegnare d' entrar una notte a l' oscuro con una grossa arma, senza pericolo di esser offesa dalla città et poi che fosse entrata, essendo il porto di larghezza dui miglia et mezo, credo che dalla terra difficilmente potria esser offesa, le quali cose, conosciute dal nemico potriano esser prese per occasione di accomettere quella città, e 'l nemico non volte i disegni sui più tosto in quella parte che in altra parte de l' isola, per ciò che la costa di mezo giorno, cioè da Siragusa e Trapani, non pare che passi tanto pericolo d' invasione, per non havere ne' porto nè terra, dove il nemico possa fermare il piede nè fare molto fondamento. L' ultima costa che iace tra Messina et Trapani è similmente senza porti et senza terre d' importanza, salvo Palermo et Melazzo, in le quali per esser ben fortificate non può manco il nemico far disegni di grande importanza. Il restante della costa è quasi tutta montagna, o tanto alle montagne vicina, che quel poco di pianura che vi resta si può metter per niente. Per donde si conclude tra l' asprezza della montagna et la poca comodità di pianura che tiene quella costa apresso, qualche altra difficoltà, non esser da credere che mai il nemico si mettesse a far impresa alcuna per detta costa, per esser cosa palese che non vi potria fare effetto di grande importanza, onde, havuta matura consideratione a tutte le sopradette cose et bene esaminati i disegni che può far il nemico et ciò che allo opposto si può far dal canto nostro, mi sono regolato in questa forma, se in fra questo mezo non viene ordine in contrario da S. M.^{ta}, di metter insieme alcuna quantità di gente, per resistere in campagna et ordinare la resistentia nel modo che segue.

Munire la città di Messina col numero di III m. fanti et circa di CC cavalli, in Augusta metter cccc fanti, in Siragusa MD, in

Trapani VIII cento, in Melazzo cccc et alle guardie de' castelli aggiugnere il supplemento di quello che manca, fatto stima che fra tutte verranno in a v cento fanti, oltra quelli si trovano avere al presente dette fortezze, il qual ripartimento è alquanto differente da quello si contiene in la lettera del xv, et tutto questo numero di fanti è la parte che tocca a pagare a S. M.^{ta}. Perchè delli x m. che ha offerti il regno non faccio pensiero ch'entri partita alcuna in questo conto, ma che servino tutti al disegno de lo esercito che penso far in campagna, con aggiunta del servitio militare cioè de' MD cavalli, defalcati li cc da metter in Messina, come di sopra, la quale massa di gente disegno di locare in Leontini, terra vicina al mare circa VIII miglia, ad Augusta circa xv, a Siragusa XXIII, et a Cathania XVIII, nel quale luogo si potrà in breve fortificare un loggiamento, ove detta gente s'abbia a tenere stantiata, con la quale faccio stima di poter prohibire il nemico che per tutta quella costa, la quale metto, com'è detto, per la più pericolosa, non si possa allargare dentro a terra longo spaccio, o per occupare o per dannificare paese, non essendo ragionevole che s'havesse a lasciare dietro alle spalle una Siragusa, munita della sorte che sarà et la fortezza d' Augusta, et una banda di x m. fanti et di MD cavalli, non potendosi proporre fine alcuno ragionevole a qualunque disegno tenesse di allargarsi dentro a terra. Posto hora che 'l disegno suo fosse di fermarse et di voler tentare uno delli dui loghi, oltra la reputatione che venisse a dare alla impresa sempre in ogni neccessità che accadesse, a qualunque di detti dui luoghi si potria l'huomo risolvere, pigliare in quel partito che alhora, stando sul fatto, fusse giudicato più profitevole al servitio di S. M.^{ta} Il cargo di detta gente ho disegnato dare al Mastro Giusticiero, havendo giudicato che la persona mia stia meglio in Messina che fuore per le infrascritte ragioni. La prima è questa, havendo detta città havuto nome sempre di esser debolissima, et di potere per questo agevolmente expugnarla, et d'altra parte molto importante, sia a questo regno, come al regno di Napoli, per questi dui rispetti è da stimare che il nimico debbia haver

l'occhio a questa città, inanzi ad ogni altro luogo de l'isola per conoscere di poter fare maggiori effetti qui che altrove. La seconda è il dubbio che tengo che la Città, senza la presentia mia, non si defenderebbe, per non havere io un capo da lasciarvi dentro, a cui mi paresse di potere confidare un cargo della importanza che è questo. La terza è che, venendo il nemico alla impresa di detta città per la dispositione del sito, il quale è circondato tutto da montagne asprissime, non s'haveria da dubitare che potesse allargarsi et andare scorrendo il paese da torno, per il che fosse bisogno della persona mia fuore per soccorrere ad altre bande. La quarta: se io mi trovasse fuore et fosse poi necessario tornare a soccorrere la città, mi troverei impedito dalla medesima cagione della asprezza del sito, per vigore del quale seria bastante il nemico a vietarmi il passo ch'io non potesse accostarmi con gente alla terra, per molta quantità che fosse, di che seguirebbe che la città resterebbe in pericolo per mancamento di capo, et io fuore non verrei a fare servitio alcuno. Posto hora che il nemico tenesse altro disegno che di questa città et si voltasse più tosto o a Siragusa o Augusta, è da veder in tal caso se, trovandosi la persona mia dentro di Messina, viene sodisfatto a questo altro bisogno; respondo di sì perchè, al conto che si fa, non potrà il nemico esser così presto, che prima non mi trovi io arrivato in Leontini, dove sarà la massa della gente, come di sopra, che gli habbia fatto effetto alcuno di importanza, non sendo tanto camino di qua in Leontini che con la posta non vi si vada in manco di dieci hore, nel qual caso mi risolverei di lasciare qui un altro in mio luogo, potendosi fare con più securtà alhora che 'l pericolo fosse lontano; se hora, contra la opinione mia, si voltasse alla costa di mezzo dì, o l'altra di tramontana, in tal caso dico che, stando in Leontini, d'inde posso sempre essere a tempo a soccorrere dovunque fosse bisogno per tutta l'isola, havendo in detto caso provisto, per difficoltare in quel più che si può il disegno del nemico, che tutti i caricatori si debbino evacuare, eccetto quelli che saranno destinati a doversi defendere. Delle terre poste alla costa

di mezo giorno non sono resoluti anchora che partito dovere pigliarne, perchè, non havendo havuto tempo di vederle, per questo non posso farne retto giudicio. Aspetto con la venuta del Castellano di Trapani, al quale mandai ordine più giorni sono che andasse a vederle et di tutte mi portasse il disegno, di determinarmi in ciò che s'abbia a fare d'esse, quantunque, per la relatione che mi viene fatta da gente del paese, non trovo esservi luogo ove il nemico possa far fondamento, di maniera che, se con la venuta di detto castellano non m'occorrerà altra cosa in contrario da me, il disegno mio è di far di quelle terre il medesimo che è detto della città di Catania. Questo è il modo, secondo il quale, dopo haver visto come sta questo regno, pare a me che s'abbia a preparare la defensione d'esso, perchè di questa maniera si viene a defendere quasi come tutto, et per esser li invasori infideli paremi non dover bastare attendere solamente alla defensione delle terre munite, come forse sendo gli invasori Kristiani si potria disignar di fare, perchè, quantunque i luoghi aperti si perdessero, mediante il soccorso che venisse poi da S. M.^{ta} venendo recuperati, si troveriano sempre nel termine che fossero stati lasciati, il che con Turchi non succederebbe, essendo il costume loro gli huomini che pigliono far schiavi e 'l paese che non puonno defendere guastar et abrusciare, et poi che tutto il regno contribuisce allo adiuto et defensione d'esso et con denari et con gente, in quel più che le forze sue soportano, ragionevole cosa è che per comune salute di tutti s'attenda al salvare quella parte maggiore che si può, indistintamente di luoghi forti et non forti, la qual cosa, havendosi ad effettuare, non mi pare vedersi altro modo che il sopradetto. In questo disegno m'osta solo una cosa che, per esser detto luogo di Leontini troppo vicino alla marina, dubitarei che 'l nemico non pensasse di venirmi alle spalle et di tagliarmi la via di terra, sì che il transito delle vittuarie mi venisse impedito, a lui il commettere di tutto il resto del regno, il che saria bastante a fare, per l'abbondantia grande che ha di cavalli, di maniera che, anzi ch'io mi deliberi in ciò totalmente, penso di volere inviare

a riconoscere quei luoghi per intendere se però dentro a terra v'è luogo alcuno, dove potere accomodare il medesimo disegno, et per esser cosa questa della importanza che è, mi sforzarò di andarvi in persona, s'io non sarò impedito da altri negozi, o veramente, non possendo andarvi io, vi mandarò persona che mi saprà render buon conto, cioè il Marchese di Terranova o il Conservatore.

Con la predetta lettera del xv si scrisse che per causa delle infinite necessità che vertono in questo regno, secondo che in buona parte fu per detta lettera mostrato, era stato costrétto, non havendo altra forma di remedio, a mandar ordine in Palermo che si facesse partito delle entrate del regio patrimonio, perfìn alla somma di xl m. ducati, per supplire ai bisogni urgentissimi che accascavano alla giornata, essendo tanti, che questa somma anchora mi pareva assai minore di quello che conveniva al bisogno, atteso che nel fornire de' castelli s'era fatto conto che andavano xv m. ducati, sì che, sodisfatti di detta somma, ai creditori del ressiduo si poteva fare molto poco capitale. Hora havete a fare intendere a S. M.^{ta} come, sendo stati tentati diversi partiti, tanto in questa città di Messina quanto in Palermo, accade che, con quanta diligentia ha possuto usare in Palermo il Thesaurero, non ha passato xiiii m. ducati, et io qui con la medesima diligentia manco ho potuto passare la somma di iiii m., li quali anchora stanno in termine che non si puonno mettere in tutto per securi, oltre che quantunque si mettessero per securi, la forma del partito è di qualità che di presente non posso servirmene, et questo accade per non havere io la procura ch'io domandai a questo effetto a S. M.^{ta} per haver facultà di potere alienare del suo regio patrimonio, perciò che non si trova chi voglia in questi tempi sborsare denari in cose fiscali, se non si vede ben cautelato, non sendo bastato che io insieme con questo regio consiglio mi sia voluto obligar *nomine proprio* di far venire la confirmatione del contratto da S. M.^{ta}; onde se la M.^{ta} sua al vostro arrivare non havrà inviata detta procura, haverete caricho di sollicitarla et di fare che venga con ogni possibile celerità, anzi che le cose si venghino a strin-

gere et a darsi casi che i compratori s'abbino a pentire degli accordi fatti, cosa della quale si tiene dubbio non piccolo et non senza ragione. Quanta è dunque quanta somma di denari s'ha possuto cavare, con havere, si può dire, sforzata la natura, li quali s'hanno fatti d'entrate vendute del regno patrimonio a ragione di viii per cento, et quantunque fin a questo di ordinariamente simiglianti entrate si siano mantenute sempre in vendita a ragione di vii per cento, cioè ad uno meno di quello è stato fatto di presente, nondimeno, astretto dalla necessità et dalla indisposizione dei tempi, et mosso anchora dallo exempio di vedere che pur qualche altra fiata è accascato a questa regia corte di vender a ragione di viii per cento, non ho voluto lasciare di acconsentire al partito, poi che non se ne appresenta altro migliore o più vantaggioso. Altri partiti si sono offeriti su le tratte di questo regno, trovandosi ch' havria comprato uno grano per salma di tutte le tratte ordinarie, il che verria a più di x per cento, al qual partito non ho voluto consentire, sì perchè lo interesse è grande fuor di misura, e sì anchora che queste tratte sono la più certe et più vive entrate che habbia sua M.^{ta} in questo regno, non volendo esser io quello io che apra questa porta, se su' M.^{ta} non me 'l comanda di alzare l'interesi in questo regno a più di x per cento, dove sinora si sono mantenuti tra gli vii e gli viii et di mettere in vendita così fatte intrate, sapendo che sua M.^{ta} non ha voluto mai consentire che si faccia, perchè saria da dubitare che poi che questa porta s'aprisse una volta, non si potesse mai più serrare. Et quantunque io conosca non potere farsi maggiore interesse al servizio di S. M.^{ta}, che lasciare di provvedere per qualunque via si può alla conservatione di questo suo regno, nondimeno, per non lasciare di me una così odiosa memoria, qui non mi sono saputo risolvere di farlo, come è detto, senza expreso ordine di quella, non lasciando pertiò d'advertirla che se in questo mezo si presentasse necessità tale ch'io non potessi fare di manco, il disegno mio sarebbe d'afferrare detto partito, senza aspettar detta commissione, giudicando che fosse stultitia la mia di lasciar perdere il tutto per conservare la parte,

quantunque et a questo contratto anchora si ricerca il mandato di procura, chè senza quello ogni partito riesce vano. Importaria questa partita la soma di xviii m. scudi che, giunta alle due parte di sopra, fanno il numero di xxx m. ducati la qual qualità che parata possa fare si lascia alla consideratione di su M.^{ta}, come di quella persona che è prudentissima, havendo a supplirsi con questa miseria, quando perhò fosse tutta in essere, alle munitioni delle castella, al pagamento delle 4 galere extraordinarie, come di sopra, et di più alle paghe de' soldati che s' hanno da fare, sicondo s' è dato principio et a tante altre spese occurrenti, che non è lingua che basta ad exprimerlo, quando s' habbia da provvedere interamente a tutto quello che conviene per la defensione di questo regno. Lascio stare che saria poi, se per falta di procurare o per altro accidente, questi partiti non seguissero ad effetto, trovandomi per questo in tanto travaglio et confusione di me, che se dal canto di su' M.^{ta} non si provvede o non mi dà libertà che possi provvedere io col mezo di quelli expedienti che vi sono senza havere, andare ogni volta a consulta a lei et aspettare ordine da lei di ciò che si habbia da fare, mi dubito di qualche disordine et che sul più bello del fabricare non mi venga meno et le pietre et la calce.

Per dare ragione a su' M.^{ta} di tutto quello che accasca in questa materia pecuniaria et di tutti mancamenti et expedienti che ci sono, havete a farle intendere come, veduto io il poco ritratto che s' è fatto et che si può sperar di fare a questi tempi di mettere in vendita l' entrate sue patrimoniali di questo regno, ho voluto intendere da questi suoi ministri che altri expedienti ci fossero da cavare denari et ch' io non ho trovato alcuno che gli occora altro expediente che il medesimo di metter in vendita l' entrata del regio patrimonio, o vero di fare ampliatione di officii ad uno, essendo che l' uno si mette per vano (come di sopra) quasi che in tutto l' altro per debole et incerto, per esser necessario di ciò havere ordine da S. M.^{ta} che me stesso non oserei farlo, per essere informato quanto per i tempi passati S. M.^{ta} s' è trovata sempre difficile in volere consentire a dette ampliationi,

oltre che in questi tempi seria difficultoso trovare chi volesse sborzare denari in così fatta marcantia, ne' offerendosi a detti ministri altra cosa di buono per remedio delle presente necessità, mi sono volto finalmente a me stesso, et rivolgendomi in la mente diversi partiti, mi se ne offerisce uno il quale trovo esser da ciascuno sommamente laudato, ma per esser cosa in la quale si contraviene a l'ordine di S. M.^{ta}, non ho voluto per non errare nè accettarlo nè escluderlo, ma lasciarlo sospeso, tanto che la M.^{ta} sua ne sii avisata et che s'intenda da lei se ella resta servita o no di detto expediente. Havendo io commissione da Su' M.^{ta} di fare eseguir la giustizia del marchese di Pietrapertia, l'havevo fatto venire da Palermo, a fine de farli tagliare la testa alli viii del mese presente, ma poi ch' egli è stato qui m'ha fatto tentare di compositione et fatto offerta, per liberarsi dalla morte, di volersi sforzare di sovvenire la M.^{ta} sua in questa presente necessità di quel più che gli potesse, il qual sovvenimento si dichiara di xl m. scudi, xviii m. alla mano, xxii m. in spatio di cinque anni, a tanto per anno, con che la regia corte sia obligata alli diritti dello officio di cancelliero et dello officio di secretarii che sono dui, et perchè poriano importare 2400 scudi, poco meno, et 1200 che paga detto marchese allo advocato fiscale, io, vedendo che con questo expediente saria quasi che remediato in gran parte alla salute di questo regno, et che tanto i ministri di Su' M.^{ta}, quanto ogn' altro servitore di quella, lauda sommamente questo partito et che ogni persona di discorso giudica che sii più servizio di Dio compiere con la salute de uno regno che con il rigore della giustizia, togliendo la vita ad uno huomo, in la quale non è che debbia interesse, nè si vede che possa toccare nè danno nè utile al mondo, mosso da queste et da altre ragioni, m'è parso bene di soprasedere in questa cosa, tanto che (come è detto) su' M.^{ta}, ne sii avisata et si intenda la mente sua se di ciò resta servita o no, non lasciando perhò di avvertirla che con tutto che questa cosa sia anteposta da me principalmente per servizio d'Iddio et di lei et poi per la salute di questo suo fide-

lissimo regno, et ch' io conosca essere grata qui a ciascuno per el frutto che ne segue, senza scandalo et senza offesa di persona, pur non è ch' io non mi sia messo in questa impresa di malissima voglia, per alcuni rispetti quali per lo meglio si tacciono, havendo voluto farlo per consideratione havuta più tosto al beneficio universale di uno regno, che al mio particolare interesse, parendo a me che, quando altrimenti avesse fatto, ne haverei di troppo gravato la coscienza et offeso il mio honore, perchè, non sendo trovatomì a guadagnare questo regno, mi tenereì per gran dishonore a trovarmi a perderlo, et con questo voglio havere sodisfatto a Dio, al mondo et a quanto ero dovuto di havere in ciò contrafatto alla commissione ch' io havevo da su' M.^{ta} Resta hora che voi con più prestezza che possiate ve ingegniate di cavare da lei resolutione di questo fatto, acciò non ne manchi il tempo in le provisioni si hanno da fare che per mancamento di denari si lasciano indietro, et caso pur che questo partito non le aggradi, inteso quanto ogn' altro partito si trovi qui scarso, la supplicarete efficacissimamente a volere provvedere dal canto suo et dar maniera come questo regno s' habbia a defendere se non vuole lasciarlo perdere su la speranza delle forze di qua, avvertendola che detti 18 m. scudi non si puonno spendere fin che non vieni la ratificatione da su' M.^{ta}

In la relatione che in Napoli si fece per me a S. M.^{ta} delle cose di questo regno le feci intendere qualmente havevo fatto carcerare il barone del Gomiso, in casa del quale erano stati trovati banditi et fuorgiudicati, per la qual cosa venuto, in virtù della nuova pragmatica lasciata da su' M.^{ta}, ad essere privato dello stato, oltre che poi, havendosi mandato a pigliare informatione di questo caso, furo scoperti infiniti homicidii et altri delitti commessi et da lui et dal figlio; hora accade farla advertita come, send' io arrivato qui et havendo voluto intendere in che termine stava la cosa, ho trovato che il detto barone insieme con suo figlio di poco inanzi al mio arrivare era stato rimesso a giustizia solamente degli altri delitti, non pertiò in la causa di recettazione di banditi, la

qual remissione si tiene che resolutamente gli habbia a giovare, non solamente in la absoluteione degli altri delitti, ma anchora in la causa di recettazione, per essere cosa tanto facile in questo regno, come sa la M.^{ta} sua a trovar testimoni in favore, che per molto chiaro che consta il delitto, rare volte accade che il delinquente non venga a resolutato, di maniera che in questo regno uno che sia rimesso a giustizia per lo ordinario s'intende ch' egli è liberato. Nondimeno per tutto ciò non si manca di fare procedere in l' una et in l' altra causa con ogni attentione possibile, essend'io più che chiaro, per le informationi che si hanno, che tanti sono i demeriti di detto barone et così di suo figlio, che indubitatamente si puonno mettere per degni di ogni grave punishment, ecci poi il caso della recettatione il quale si tiene per verissimo. Ma, sendo le cause in termine, per questa remissione ch' è stata concessa, che poco remedio vi si può dare, a non volere prevertire l' ordine delle leggi et di capitoli et rito di questo regno, giudico esser assai expediente al servizio di su M.^{ta}, poi che in questo caso non verte interesse di parte che tanto delli altri delitti, quanto di questo della recettatione si praticasse qualche honesta compositione, in la quale mi persuado che detto barone condiscenderia volentieri per levarsi di fastidio; hora su' M.^{ta} in questa cosa anchora potrà comandare quel tanto che li sia più servizio.

In questa mia gita di Siragusa ho voluto tentare qual sia la mente di questi della camera circa la causa del demanio, et havendo cominciato dalla Città di Leontini, quella che più dell'altre ha mostrato sempre desiderio di farsi demaniale, con farli proporre se per essere di ciò compiaciuta conscendesse a servire Su' M.^{ta} di qualche somma di denari, per una habilità così fatta, come pareva che volesse il dovere, ho trovato quella havere un privilegio di Su' M.^{ta} molto amplo, in virtù del quale si concede a detta Città che, morta la Regina Germana, ipso fatto venga fatta di demanio, onde pretende, hora che la Regina è morta, essere demaniale et per questo non è tenuta a riconoscimento alcuno di maniera che non s'ha potuto trovar forma con essa

che s'abbia voluta ridurre a fare servitio alcuno. Anzi, fatta instantia d'havere la esecutoria di esso privilegio et trovatomi in ciò renitente, voleva inviare per questo ambasciatori a Su'. M.^{ta}, per ch'io diceva non havere ordine di quella di alterare le cose della camera, ma s'è restata sotto promessa ch'io le ho fatta di fare il medesimo effetto io che farebbono i suoi ambasciatori. Però farete advertito Sua M.^{ta} che restando servita che si procuri di cavare qualche servitio da quella Città, secondo che in Genova le fu anteposto da me, dico da quella, come dall' altre terre camarali, per habilitatione del demanio, sarà neccessario inviarmi mandato di procura, con ordine di mettere in vendita dette terre et in specie la Città di Leontini preditte, per vigore del quale ordine s'haveria da sperare che, veduta la mente di Su'. M.^{ta}, si piegarebbono indubitatamente tutte a farle alcuno servitio. Non m'è parso di dovere per anchora tentare alcuna dell' altre terre, tenendo dubbio che con lo esempio di questa, la quale si tiene per la più principale et più ricca, l' altre anchora non s'havesero a trovare retinenti et che la materia non si venisse per questo più difficultando; in la qual cosa non si conosce altro spediente migliore che mostrare che la mente di Su'. M.^{ta} sia deliberata in volere che dette terre si mettino in vendita.

Le vittuarie per la Goletta et Bona sono già poste in ordine et la maggior parte di esse già caricate; sariano caricate interamente, se non fusse accaduto che alli xvi del passato fece un temporale tanto forte, che solamente in questa isola dentro i medesimi porti si persero fin a xviii navi, cioè nel porto di Trapani xii, il restante in diversi altri porti, tra le quali era la nave di Martin Perez di Idiaques venuta di fresco dalla Goletta, quantunque già s'è dato principio alla recuperatione d'essa. Il quale accidente ha causato una penuria di navili in queste bande, che fin hora non s'ha potuto havere recapito per imbarcare dette vittuarie. Pur hora, con la oportunità d'altri navilli sopra venuti nuovamente, s'ha rimediato, di maniera, che con la diligentia grande che si usa, in fra pochi di dette vittuarie saranno poste tutte in

camino et io di qua mi trovo haver dato expeditione del denaro similmente alli dui commessi di Don Bernardino et di Alvaro Gomez, per quella maggior somma che s'ha possuto, la quale è stata di xvi m. ducati, tra l'uno et l'altro, per tre mesate del pagamento de' soldati; et anchora che per la mia del xv sia stato scritto che delle spoglie de la camera s'erano trovati fin a xx m. ducati, perchè tutti non erano di contanti ma la maggior parte di crediti, non s'hanno potuto exigere così presto, che siano stati a tempo a questo bisogno, di maniera che neanche questi xvi m. ducati sono stati tutti delle spoglie della camera, ma tolti a credito sopra la mia parola da diversi amici. Non si manca di sollicitare tuttavia quanto più si puote la exigentia di dette spoglie, et per sodisfare a chi m'ha servito di gran parte di detta somma che s'è data alli presenti commessi, et perchè appresso si possa mandare ai medesimi della Goletta et Bona il residuo che vi sarà di circa m m. ducati, dalli xvi m. alli xx m. Ma non mancarete, in questo proposito, di fare avertita Su' M.^{ta}, conforme a quello le scrissi per la mia del xv, che del residuo delle paghe per dette fortezze a complimento de uno anno intero, come ordina Su' M.^{ta}, non si conosce in questo regno poter darsi expediente e forma alcuna di remedio, essendo bisogno che da lei si provvegga per altra via; et di ciò la suplicarete con instantia, acciò che, confidendo forse su la comissione data da lei che si provvegga col danaro di questo regno, quando poi si venga a mancare, che, sarà forza per la impotentia del suo regio patrimonio, non habbia di che dolersi di me, tenersi per mal servita, se per questo fatto venisse a succeder disordine alcuno in quella fortezza contra il suo reale servitio.

Come a S. M.^{ta} è palese, l'entrate ordinarie di questo regno sono tutte obbligate tra ufficiali, guardie di castelli, galere ordinarie et assignationi e fabbriche et artiglieria, in tanto, che lo exito ordinario si trova che non solamente pareggia lo introito pure ordinario, ma, supra a questo, s'aggiunge il peso delle m galere exordinarie del Marchese di Terranova et di Cicala, il quale peso

importa xxiiii m. ducati, et più, et l'interesse de' cambi, li quali, secondo li tempi, puonno importar buona somma. Et perchè in lo presente anno ha mancato lo nuovo importo, et con la buona annata che mostra delli frumenti si può verisimilmente presupporre che mancherà in lo anno futuro, è necessario che a questo peso delle predette galere exordinarie Su.' M.^{ta} similmente provvegga per altra via, che di questo regno; altrimenti, quando ella pensi pur di perseverar in proposito che si provvegga del denaro di qua a dette galere, converrà di necessità che si manchi alli officiali ordinarii et alli assegnatarii, o vero alle medesime galere; di che non può succeder se non disordine et confusione in la administratione delle cause sue, essendo bene ch' ella ne sia avvertita per discarico mio, et per quello che comple a suo servitio.

Li giorni passati, per lettera del principe Doria, hebbi ordine di dover far lavorar in questo regno alcuna quantità di biscotti per bastimento dell' armata; io, vedendo quanto la cosa importava, non mancai di proveder subito, tanto in questa Città, quanto in Palermo, che si desse principio a farsi quella quantità che si potesse maggiore, cioè a quanto potevano supplir i fornari esistenti in queste due Città. È il vero che per qualche difficoltà che s' ha havuto in fare la provisione del frumento, non è stato eseguito l' ordine mio così presto, come mi pare che ricercasse il bisogno, tuttavia il principio si trova già dato et non si manca di continuar l' opera giornalmente con ogni sollicitudine possibile. Sarà bene che Su.' M.^{ta} comandi se s' ha da continuare l' opera infino a quanto che vorrà il Principe o fin quanto. Sono avisato che la Religione di Rodi tiene disegno, continuando le nuove turchesche, di abandonar Malta et redursi in questo regno, con intentione di mettersi in Siragusa, il che da l' un canto terrei per buono expediente al servitio di Su' M.^{ta}, perchè con sua artiglieria, munioni et gente porgeria grande aiuto alla defensione di quel luogo, ma da l' altro dubiterei che, essendo quella Città della importanza che si conosce esser et la religione composta di tante varie nationi et in specie di nazione francese, non fosse cosa

molto a proposito et che non fosse bene di fidarsene. Perchè, quantunque al credere mio non potessero alla scoperta fare no-cumento alcuno, nondimeno s' haveria da dubitare che per trattato potessero di nascoso causare alcuno disordine in deservitio di Su.' M.^{ta}, per trovarsi il Re di quella natione collegato con la parte nemica, maggiormente che il maestro si trova absente, con la presentia del quale si potria star più sicuro, per esser egli vassallo di Su' M.^{ta}. Pertanto la farete di questo fatto avvertita et procurarete che mi si manda ordine com'io habbia da rispondere, in evento ch'io sia richiesto di ciò dalla predetta religione, essendo risoluto per me stesso non volere accettarla, senza expressa commissione di Su.' M.^{ta}. La predetta religione ha mutato il Capitano delle sue gallere che era il Priore di Pisa, quello che fu alla impresa di Tunigi con Su'. M.^{ta}, et in luogo suo ha fatto electo il Prior di Capua, figliuolo di Philipppo Storzi, havendo per questo effetto richiamato detto Priore di Pisa insieme con le galere. Sarà intertenuto qui per alcun di; la qual mutatione in questo tempo non viene punto a proposito, al mio giudicio, havendosi a stimare che, tanto per esser egli della parte francese, quanto per poca sufficientia che si iudica esser in lui, a comparatione de l'altro, che di lui non s'haverà mai quel servitio che si poteva sperare d'havere dal Prior di Pisa, essendo per contrario da tutto 'l mondo è conosciuto per persona molto valorosa et per buon servitore di Su.' M.^{ta}; onde, havuto consideratione a questo, mi è parso in proposito di fare con dextro modo proponere a detta religione che, attesa la sufficienza del predetto Priore et del bisogno che verte in questi tempi de un par suo in quel cargo ve le vogliano lasciar tanto che dura il presente sospetto della armata turchesca, per li bisogni che puonno accascar del servitio di esse galere. Vero è che di ciò tengo una poca speranza, essendo avisato che la parte francese, per conoscere costui troppo servitor di Su'. M.^{ta}, non lascia di far ogni possibile instantia che si leve di detto cargo. Però, con tuto questo, non ho voluto mancar di fare l' officio sudetto,

a ventura poi che poco mi costa, non avventurandosi altro che parole in ciò, per parermi cosa di qualche importanza al servizio di Su'. M.^{ta}

In una terra di questo regno, nominata Giorgenti, questi giorni passati furo trovati una mattina certi cartelli, in li quali era tocca la persona di Su'. M.^{ta} con poca amorevolezza di sua salute; onde, quantunque il caso non me paresse però molto arduo, ho voluto che Su'. M.^{ta} ne sia fatta avertita et sappia com' ho inviato quivi il luogotenente, insieme con messer Covello, uno de' giudici de la gran Corte, per far diligente inquisitione di questo fatto, et anchora che l' opinione mia è che non si habbia a far ritratto alcuno di questa cosa, per esser difficile assai trovare l' origine di simile inventioni, tuttavia, con questo rigor si mostra, ho pensato poter far di buono che da mò 'nanzi, veduto il caso grande che si fa di tale atto, ciascuno s' habbia a guardar da simili disordini, per non cader in censura.

L' ordine che ha inviato Su'. M.^{ta}, il quale giunse pochi giorni sono, sopra la provisione dell' armi, la qual comanda che questo regno debba fare, potete dire che non è stato eseguito per due cagioni: la una, per esser quello arrivato tanto tardi, che non s'ha havuto tempo metterlo in esecuzione, essendo bisogno che le armi si faccino venir di Lombardia, chè da altra parte non ci è forma per hora; l' altra che non m' ha parso honesto apresso tanti pesi che ha portati et di continuo porta questo suo fidelissimo regno per servizio di quella, caricarli anchora questo altro di sopra, parendo fosse stato uno modo di volerlo scorticare, et specialmente in questa conventura del parlamento che s'haveva da fare, dove era bisogno, anzi l' atto del parlamento, agevolare i populi et non aspreggiarli, per farli venire a quello che poi sono venuti, et dopo l' atto del parlamento, anchora mancho mi pareva il dovere di gravarli a questo, per non mostrar di tener in tanto poco la demonstratione che hanno fatto in detto parlamento, la quale, a giudizio mio, in questi tempi di tanta necessità che passa la M.^{ta} Sua, si può tener per grandissima, che, non contenti noi di ciò, paresse

anchora ci volessimo la giunta. Però non per questo s' haverà a lasciare di fare l'effetto, perchè, lasciato passare questi dui o tri mesi, durante il sospetto del Turco, nel qual tempo in ogni modo non si puonno haver condotte qui l' armi di tanto lontano paese, tenerò manera che detto ordine si eseguisca o col denaro di populi da sborsarsi di nuovo per loro a questo effetto, o con quello che si è obligato pagar nel parlamento per li x m. fanti, perchè potria forse non esser necessario de la spesa di detta gente per tutto il tempo delli trei mesi.

In proposito di detto parlamento, farete advertita Su'. M.^{ta} che, per reducir la cosa a quello s'è redutta del servitio et amorevole demonstratione che le ha fatto questo regno, è stato necessario inanzi a l'atto del parlamento fare de molte pratiche et tenere in ciò buona magna, secondo è consueto farsi ogni volta, con far provigioni a questo et quello, secondo i gradi delle persone, a chi poco et a chi assai, di manera ch'io mi trovo per questo conto obligato a molti di fare per loro alcuna cosa, in segno di gratitudine; et perchè in questo regno non si puonno gratificar le persone con altro mezzo, che di questi officii annuali che si danno per il regno medesimo, attento che da quei medesimi che sono stati in adiutar a condurre il successo di detto parlamento, sono stato ricerca di tanto numero di detti officii adomandati da loro chi per l'amico et chi per il parente, ch'io mi trovo haverli promessi per l'anno futuro tutti, è necessario che voi supplicate Su'. M.^{ta} a volermi fare gratia per questo anno della dispensa delli officii di questo regno, acciò che io possa complir col debito mio et ch'io non venga a perder il credito, sì che per una altra volta in simigliante occurentie, non mi sia havuto fede, certificandola che in tal affare non si mancherà di haver il rispetto che si deve, in essere avertito di dar tali officii a persone benemerite et conosciute per habili et idonee. Volendo interamente complir col debito mio a dar la parte che si deva a ciascuno del merito delle opere sue, haverei a far una longa relatione di quelle persone che sono venute bene in questo parlamento et che

sono stati primi autori et motori di fare che tutto il resto del regno sia unitamente et amorevolmente condesceso al servitio che s'ha fatto a Su'. M.^{ta}; ma degli altri mi riservo alla giornata, in le occasioni che non verranno non si dare, do luogo e atto al presente per tutti, et nominerò per hora dui solamente, questi dui principali, il Marchese di Terranuova e 'l Conte di Condeiano, i quali si sono portati di maniera, che mi pare assai meglio tacere che non dire tutto quello che conviene, che posti che tutti gli altri con verità habbino fatto il debito et mostratosi caldo universalmente ciascuno per la parte sua quanto più si può dire, pur non è da comparar l'opera degli altri a quella de costoro dui.

In proposito del componere il Marchese di Pietrapercia et il Baron del Gomiso, mi restava soggiugnere che, oltre li dui prefati, si sono alcuni altri inquisiti, i quali, anchor che non m'habbino fatto parlar di comporsi, pur credo che si componeranno volentieri, et poi che non ci ha querela di parte, m'è parso proporre la cosa a Su'. M.^{ta}, pensando che li fosse servitio di farlo, per tanti casi di questo come degli altri sudetti, vedereti di cavar regulatione con ordine di quello che Su'. M.^{ta} resta servita che si faccia.

Però Su'. M.^{ta} non resti in qualche admiratione di me che, havendole io dato conto di sopra delle fortificationi di tutte l'altre terre importanti di questo regno, solamente Palermo et Trapani ho lasciato passar senza farne mentione. Le darete ragione di ciò, con farle intendere che nel discorso di sopra, circa le predette fortificationi, la intentione mia era di darli conto di quelle terre solamente che havevo visto, dopo il mio arrivare; oltre che anchora per saper io che Su'. M.^{ta} haveva viste dette terre, giudicavo che fosse superfluo parlarne altramente. Ma hora, havendovi pensato su meglio, per sodisfar ad ogni partito del debito mio, mi è parso ben fatto di questa parte anchora dar qualche ragione; onde fareteli intender come in la fortificatione di dette due s'attende con ogni diligentia possibile, et ch'io sono avisato che l'una et l'altra è in buon termine et che a Trapani vi è fatto un larghissimo fosso et a Palermo, secondo il disegno di

Feramulmo, l' opera delle fabriche è molto ben avanti, et non si perde una hora di tempo. Farete intendere a Su'. M.^{ta} che, subito giunto in questa Città da Messina, senza perdere un momento di tempo, feci expedir lettere convocatorie del parlamento generale alli tre brachii del regno, come per altre mie del xv del mese di Marzo ho scritto et avisato a sua M.^{ta}. Et la proposta fatta per me el mercori, che foro li xi del presente mese de Aprile, et ho procurato expedirela con ogni sollicitudine et brevità possibile, parendomi che così cumplia ad suo real servitio talmente, che hogi, xvi del detto mese, s' ha stipulato lo atto de la oblatione con multa contentezza universale et particolare, et hanno dato ad Sua M.^{ta} lo servitio delli ccc m. florini in tre anni, como è solito. Et cento milia altri florini hanno offeriti pagare in cinque anni, da spenderse in le fortificationi delle cittade et terre del regno, ad arbitrio de Sua M.^{ta}, liberamente et senza alcuna contributione della regia corte, ch' era obligata di contribuire per cento milia altri florini, et resecate alcune altre conditioni, le quali in altra oblatione delli detti cento milia florini si promisero dal quondam Duca di Monteleone. Hanno anche contribuito et condonato ad Sua M.^{ta} in circa de tre m. ducati, delli quali la regia corte in li anni passati s' haveva valuto, standone in banco in nome delli deputati del regno, exatti da una certa impositione di cavalli leggieri, li quali ragionevolmente non si possa spender et si doveano restituire. Et se hanno tambene contentato di pagare tutto lo interesse che correrà per li dudici milia et cinquecento ducati de li cinquini moneta di uccellon, li quali, fundendosi quel poco di argento che vi serà, ad commune giudicio potrà ascendere a la volonta di doi milia ducati poco più, de modo che lo regno haverà ad resarcire del suo in circa di ducati diece milia.

Et ultra hanno offerito da pagare per quattro mesi diece milia fanti, quattro milia forestieri et sei milia regnicoli, per defensione et guardia del regno, lo quale stipendio di detti dieci milia fanti per lo anteditto tempo potrà saglir ducati cento quaranta miglia, poco più o meno; et tutto è stato trattato senza al-

cuna specie de violentia et discontentamento, anzi con la loro libera et bona volontà et con la maior affettione del mondo; chè veramente Sua M.^{ta} lo deve reputare per un grande et segnalato servitio, maxime per trovarsi questo regno molto exhausto et povero, per esserne stati li prezzi delli fromenti assai bassi et le extrattioni d'essi molto poche in questo anno, da che dipende et procede totalmente la loro facultà, et etiam per trovarsi li populi assai gravati per li servitii passati, tanto della fabrica delle galere et delli novanta milia ducati dispesi in subsidio della cesarea armata et per lo pagamento de l'ultimo servitio delli duecento cinquanta milia ducati fatto a Sua M.^{ta}, alla quale potete dire che dal canto mio s'hanno usati tutti quelli buoni expedienti et mezzi, che m'hanno parso convenevoli et conformi al servitio de Sua M.^{ta}.

Et hanno aiutato ad terminare nominativamente gli anteditti negocii con molta affettione et volontà tutti questi del Consiglio di Sua M.^{ta}, ogni uno per sua parte. Et fra gli altri hanno fatto assai bene lo Marchese di Terranova et lo Conte di Condeyanne, chè altro titolato non s'ha trovato presente.

DISCORSO INVIATO ALLA CORTE SOPRA LE COSE DE ITALIA.

Se per caso vi fosse adomandato da Su'. M.^{ta} del parer mio, in proposito delle provvisioni fossero state da fare circa la pendentia delle cose presenti, li havete a rispondere di questa maniera. Che, secondo il mio poco giudicio, la venuta di sua persona nel regno di Napoli saria stata la migliore provvisione che havesse potuto far contra le invasioni i suoi nemici preparano far nelli stati suoi de Italia, et che havesse fatto residentia quivi con uno exer-

cito de xv m. fanti, x m. alemanni et v m. spagnuoli, con mille cavalli leggieri et con quella gente d'arme che si trova rimasa in quel luogo, con che si fosse posta in ordine di arme et di cavalli, di che sariano seguiti gli effetti infrascripti. Principalmente haveria, con la reputation della presentia sua et col presidio delle forze predette, tenuto questo regno defeso, senz'altro dispendio che de una piccola aggiunta d'alcuno numero de fanti per presidio delle terre maritime. Il medesimo che si dice del regno di Napoli, se dice anchora per questo de Sicilia, per custodia et defension del quale, stando la persona di Sua M.^{ta} in quel regno di Napoli, secondo è detto, seria bastato haver fornite le terre di marina solamente della maniera medesima che s'è fatto al presente, senza haver fatto altro exercito da tener in campagna, secondo s'è disegnato di fare, atteso che in qualunque caso d'invasione, per vicinità che il regno di Napoli tiene con questo, seria successo che quello presidio che avesse havuto quivi Sua M.^{ta} fosse stato sempre a tempo al soccorso delle cose di qua, non havendo havuto a far maggior camino che de xv giornate in circa. Et dove si opponesse che quello exercito seria stato occupato quivi per la defension del medesimo regno, et non s'haveria divider in tante parte, ne' manco removersi tutto, si risponde che ciò saria accaduto quando ambi doi regni fossero stati invasi in un tempo medesimo, el che non s'ha da presumere, non potendo ragionevolmente le forze del Turco esser tanto grande per mare, che bastino a far doi effetti in un tratto di tanta importanza, specialmente havendosi a credere che l'armata di mare che tiene Su.^a M.^{ta} non habbia a starsi senza fare qualche cosa. Ma, posto caso che se avesse havuto a defender ambi doi regni in un tempo et non fossero bastante le forze sudette per l'uno et per l'altro, dico che sempre sariano state a tempo a potersi ingrossare di gente italiana, finò a quella quantità che fosse stato di bisogno, di maniera che mi pare poter concludere che la presentia di Su.^a M.^{ta} in quel regno, con la residentia di detto presidio, haveria reso salvo l'uno et l'altro di questi doi regni. Senza alcun dubio un

altro effetto haveria fatto: tenuto il papa in freno, che col timor che avesse havuto della presentia di Su'. M.^{ta} et di vedersi quello exercito sopra capo, non era da creder che osato da far motivo alcuno, et caso che sì, vi si havria possuto rimidiar subito con haver inviato parte di quelle forze, ove fosse stato bisogno. Il medesimo anchora si dice per i fuorusciti di Fiorenza, quando havessero havuto disegno di infestare le cose di quello stato. Alle cose di Lombardia haveria dato pur similmente reputation non piccola et fomento et aiuto anchora, in ogni caso che da quella parte del re di Francia disegnasse di far empito alcuno et maior sforzo de l'ordinario, come la ragione mostra che debbia far, con la occasione de' preparatorii fatti dal Turco contra i suoi stati. Concludendo, che trovandosi Su'. M.^{ta} in quel regno con le forze sudette sare' stata come a cavallieri a tutta Italia; onde con prestezza di tempo et con minor spesa de l'ordinario haveria agevolmente potuto provvedere a qualunque motivo fosse stato fatto contra suoi stati et di tenerli difesi da ogni violentia et empito delli suoi nemici. Lascio star che averia importato di mantener con questo mezo i Signori Venetiani ognora più in fede, et di dar loro animo di favorire et adiutare i disegni di Su'. M.^{ta} et di farseli ognora più amici, potendo anche stimarsi che, per haverla veduta tanta gagliarda in Italia, si fossero arrisigati, in alcuna occasione che si fosse porta di qualche honorata impresa, di venir la loro armata con quella di Su'. M.^{ta} et che, mediante l'aiuto di N. S. Iddio, la buona sorte di Sua M.^{ta}, et la virtù del Principe Doria havessero per ventura non solamente posto in qualche securezza et quiete le cose d'Italia, ma proceduto alla roina et destruttione del comune loro nemico e di nostra santa fede.

Havendo mostrato i buoni effetti che haveria parturito, secondo il mio giudicio, la presentia di Sua M.^{ta} in Italia, con quello ordine et forma che sopra se dice, me resta per opposito a mostrar della absentia sua et delle sue cose disposte nel modo che sono, gli inconvenienti che ne nascono, i quali me pare che sieno dui, l'uno il dispendio maggior del bisogno, l'altro il servitio et sicu-

rezza delle cose sue assai minore, che non seria stato secondo il primo disegno; et dirò in che modo. Et prima, a dimostrar che il dispendio sia maggiore. Dico che trovandosi Su' M.^{ta} haver questi stati suoi de Italia tutti divisi et sotto il regimento de diversi capi, de li quali ciascuno pretende non esser tenuto impacciarsi più oltre che in la administratione et tutela della parte che sta a caricho suo, segue di ciò che in ciascuno di detti stati è necessario, per la custodia et defensione propria, far la medesima spesa, la quale, fatta in uno stato solo, nel modo detto di sopra, basteria per far l' effetto di tener custodi tutti gli altri stati, senza far tante spese duplicate, secondo bisogna fare al presente, per esser costretto ciascuno a far fondamento in la propria forza et non poter sperar adiuto dalle forze de gli altri, come se tutti questi stati non fossero de uno medesimo padrone, et non corressero una medesima fortuna. Et quanto la spesa venga fatta maggiore di questa maniera che nella maniera sopradetta, se può agevolmente arbitriare, perchè, sendo necessario per tanti stati, quanti tiene Su' M.^{ta}, metter tanti presidii et tanto gagliardi che ciascuno per sè, senza appoggio d' altri, basti per tutela del luogo ov' è posto, non può esser la spesa di ciascuna così piccola, che poi, giunte tutte insieme, non faccino la somma molto più grossa che non seria quando fosse fatta secondo il primo disegno, nel quale, come è detto, non seria bisogno di tanti diversi presidii nè tanto grande in qualunque de' suoi stati. Et che ciò sia vero quanto mi dico che, havendo uno presidio vicino, come nel regno di Napoli, al quale in ogni caso io sapesse de poter securamente ricorrere et sperar di poter a requisitione mia sempre valermene, non me seria accaduto far altre spese in la defensione di questo regno di Sicilia: della gente deputata solamente alla guardia delle fortezze, dove per non haver altro ricorso che a me stesso bisognereami fare fondamento in le forze istesse del medesimo regno, mi conviene far la spesa di x m. fanti da tener in campagna; chè, quantunque questa spesa si faccia con la borsa de' Populi et non di Sua M.^{ta}, questo non releva al proposito nostro, atteso che, non

sendo stata fatta della borsa de' Populi, era forzata Su.' M.^{ta} a farla di borsa sua, non volendo lasciare questo regno in preda; la quale spesa si mette per soyerchia della spesa che faccia il Vicerè de Napoli. Per la defensione di quel regno, non posso dar conto per non esser informato del disegno ch' egli tenga fatto per la defensione di quel regno. Ben si dee creder per doi rispetti la spesa bisogni maggiore ivi che qui: l' uno che, per essere el paese più grande, vuole maggior quantità di presidii, l' altra che, essendo quel regno assai più infetto di questo di fattiosi et di malcontenti è ragione che se ne stia con maggior gelosia, et per questo tenervi il presidio maggiore; lascio star che in qualche altra parte sarà forse bisogno di presidii, secondo la emergentia delle cose che prima non sariano state necessarie, como exempli gratia in Toscana, per motivo che i fuorusciti di Fiorenza designassero fare contra la quiete di quella Città, o veramente il Papa contra Camerino; nel qual caso, quando il Papa disegnasse far l' impresa di Camerino, saria forzata Su.' M.^{ta} entrar in gelosia del regno di Napoli per due cagioni di verso l' Abruzzi: l' una per la vicinità del luogo che quella parte tiene con Camerino, l' altra che i popoli di quella provintia hanno mostrato sempre poca volontà et poca fede alla faccion imperiale, come si mostra per le revolutione che si trovano haver fatte in le occasioni delle guerre passate, et per conseguente Su.' M.^{ta} seria costretta, per assicurar le cose sue da quel canto anchora, entrar in spesa de un altro presidio da tener a quelle frontiere. Et la cagione che avesse e mover Su.' M.^{ta} d' entrar in sospetto del papa, volendo pigliare la impresa di Camerino, saria questa: che, sendo il papa sempre disuaso da lei di tale impresa, anzi sendo Su.' M.^{ta} statoli in ciò sempre obstacolo et depulsore, pareria presa in dispregio di quella, con animo inimico piuttosto che amico, in la quale impresa saria cosa ragionevole che il papa se mettesse in una conventata come questa, pigliando occasione dal veder la presentia di Su'. M.^{ta} lontana, le sue cose in travaglie, i ministri suoi occupati in difesa, ciascuno della sua provintia, quella quantità di forza che

basta appena al proprio bisogno, divisi et sparsi per diversi membri; la quale occasione non li saria successa, secondo il sudetto disegno et questo quanto per dimostrare il primo inconveniente della spesa maggiore che segue, come di sopra.

Quanto al secondo che per questo modo il procedere che si fa al presente, in absentia di Su.' M.^{ia}, le cose sue stiano manco secure, si mostra agevolmente per questo: che, divise le forze sue in tante parti, non può ciascuna parte per se stessa esser tanto gagliarda, che contra uno empito grande del nemico basti, senza altro adiuto a poter rendersi salva, che non passi qualche pericolo, et dove redutte in uno corpo, molto debole che ciascuna fosse per se stessa, si fariano inespugnabili, divise così per membra, per molto gagliarde che fossero, se fanno deboli et mal secure. Et ciò adviene tanto maggiormente, quanto per la absentia de Su.' M.^{ia} vengono a perdere più de reputatione et credito, il quale se haveria sustentato, col mezo della presentia di quella. A questo disegno sopra detto se saria forse potuto accadere, com'è da stimar che forse accaderà, che da l'un canto il Turco et da l'altro il Re di Francia siano per invadere gli stati suoi, ciascuno dalla sua banda, nel qual caso pur saria stato necessario divider le sue forze, per obstare ad ambe dui, al qual dubio se risponde così: che, trovandosi la persona di Su.' M.^{ia} in quel regno, come di sopra, con un presidio assai competente et gagliardo, se haveva da stimar che i nemici, per veder di non potere far effetti contro di lei de granda importanza, havessero più tosto che non a desistere dalla impresa, de infestarla. Et dove pur in contrario, como di sopra, o l'uno, o l'altro, o ambi dui insieme si fossero accordati ad invaderla, dico nel primo caso che o de l'uno o de l'altro, a solo a solo, havea da far poca stima, ma nel secondo d'ambi dui insieme haveria potuto contro l'uno di loro ad elettione sua uscir in campo con quello esercito a combaterlo et lasciar a l'incontro de l'altro le frontiere ben munite, exempli gratia che si fosse determinata di pigliar la pugna contro i francesi haveria havuto a lasciar a l'in-

contro del Turco la provincia de Puglia, con un presidio honesto, tanto che fosse bastato a tener quelle frontiere difese; il qual presidio vorrei ch'avesse fatto di gente nuova, per non minuir dello exercito, col quale havesse havuto andar contra i Francesi, con ordine che detto presidio non havesse fatto altro che atteso solamente a tener guardate et difese le frontiere, et con lo exercito sodetto andar a incontrar lo exercito di Francia, con disegno de unirse con lo exercito di Lombardia, qual si fosse trovato sotto il Marchese del Vasto, facendo conto che questi doi exerciti, uniti insieme, fossero stati di tanta forza, che le forze di Francia, examinate quali e quante potessero esser state, non fossero state bastante a resistere. Et quando versa vice anchora Su.' M.^{ta} s'havesse voluto eleger piuttosto d'uscir a l'incontro del Turco che contra i Francesi, com'era da stimar per qualche ragione che havesse fatto in tal caso, il Marchese del Vasto si mette che fosse stato bastante ad intertener i Francesi in Lombardia, per le ragioni le quali non accade discorrere, per esser molto apparenti, et Su.' M.^{ta} da l'altro canto si poteva stimar che con detto presidio, rinforzato il più che havesse potuto, fosse bastato a combater il Turco e a riportarne vittoria. Ma, per esser le cose hormai già tanto inanzi che questo disegno non può più haver luogo, essendo la M.^{ta} Sua lontana, in tanto che non potria più esser a tempo qui in persona, et già questi suoi stati per se stessi tutti provisti in quel più ch'hanno possuto et le cose disposte et incamminate ad altro disegno, s'ha mo' da vedere, stando così come stanno le cose incamminate e disposte, il modo che da qui inanzi s'haveria da tenere.

E dico così che, secondo il giudizio mio, la importanza di questa impresa consiste tutta in l'armata di mare, però che pareria che, rinforzata l'armata de Su.' M.^{ta} et fatta gagliarda quanto più si potesse, destinato poi a far residentia nel porto de Brindisi, et le ragion che me muoveno a pensare che stesse meglio quivi che in altra parte de queste bande se diranno a presso, il primo effetto che detta armata faria, stando quivi, as-

sicurerebbe quella città, la quale, per cagion di quel porto che tiene, metto per la più importante cosa che habbi il regno di Napoli, da quella banda verso il Turco. Il secondo che alla defensione di tutto il resto del regno in ogni caso daria extremo aiuto e favore. Et il medesimo che se dice del regno di Napoli se dice di questo de Sicilia, per ciò che non manco reputatione et fondamento al giudicio mio daria alle cose di qua, stando ivi detta armata, che quando stesse qui; perciò che seria necessario che il nemico avesse consideratione alla importanza che saria di lasciarsi alle spalle una armata di quela qualità, quando facesse disegno de venir alla invasione di questo regno, bisognando che per gelosia tenesse del paese suo, et per dubio di non lasciarlo in preda al nemico proprio, ovvero per tema che li convenisse havere della armata sua che non fosse assaltata alla coda della nostra e andasse con più riguardo et con più lentezza de l'ordinario; et per questo crederei che pochi effetti d'importanza potesse disegnar di far in questo regno, per gelosia della nostra armata. Un altro effetto faria presso a questo di non minor importanza, et questo è che da l'un canto metteria animo ai Venetiani et volontà forse di giuntar l'armata loro con essa per qualche occasione che per ventura venisse a porgersi loro di far alcun bono effetto, da l'altro sbigottimento al Turco che per gelosia di questo proprio che è detto, che l'armata de' Venetiani non si giuntasse con la nostra et haver a l'incontro l'una et l'altra, non ardisse di allargarse molto, nè di tentar anche troppo grandi imprese, atteso che per piccola che fosse l'una et l'altra di dette armate, giunte che poi fossero insieme, non potria l'armata del Turco esser tanto potente, per gran bravata che facci, chè, pensando haver a l'incontro queste due, non andasse retenuta, et non fosse in tanto dubio di perdere quanto in speranza di guadagnare, essendo da credere che sia molto bene informato della differenza che è del valor delle nostre galere al valor delle sue, et che tenga per certo, come teniamo noi anchora senza ingannarsi, che le galere sue non pono star a paragone delle nostre. Et quando anchora, remoto questo sospetto

delle galere de' Venetiani, fosse certa di non haver a far con altra armata, che non quella de Su'. M.^{ta} solamente, non potria star senza grande timore di essa, per la medesima causa pur della opinione grande che universalmente se tiene del valor così de dette galere, como del capitanó loro, il Signor Principe Doria; il qual timore et sospetto di necessità verria a dar disturbo et impedimento a tutti i suoi disegni; sì che per queste ragioni vengo a concludere che detta armata saria meglio in detto porto de Brindisi che altrove.

Havendo detto circa l'armata di mare ciò che m' occorre, mi resta a mostrare che saria il mio disegno circa le provigioni da farsi in le cose de terra. Primamente io mi presuppongo che Su.' M.^{ta} non debbia lasciare di provvedere dal canto suo di qualche altro presidio, oltre quello è stato provisto dal canto di qua, com' è detto, per la defensione di questi doi regni di Napoli et di Sicilia, et per obstare a l'empito del Turco. Il quale presidio, per molto gagliardo che fosse, quanto più potesse rinforzarsi, senza dubbio sarebbe migliore et più assicuramento di detti regni. Et presuposto questo, saria di parere che Su.' M.^{ta} dovesse ordinare al Vicerè de Napoli, ogni volta che questo regno si vedesse assaltato da tutta l'armata turchesca, che, lasciate nel regno di Napoli ben munite le terre di marina, dovesse mandar al soccorso di questo quel numero di gente che potesse maggiore. Il medesimo ordine direi che dovesse esser mandato a me, in caso che 'l regno di Napoli avesse a venir nel medesimo bisogno del soccorso di qua, se per me stesso de mo' non mi trovassi disposto et con animo di farlo, senza altro ordine o comandamento di Su.' M.^{ta}, essendo il disegno mio, in tal caso, non solamente di dover soccorrere di gente, per quel numero maggiore ch' io potessi, ma di volermi sforzare di trovar forma et modo como intertenerla, senza che 'l vicerè di Napoli avesse a sentirne fastidio, perchè, sendo detti doi regni di un medesimo padrone, parmi che 'l debito di noi altri suoi servitori et ministri reserchi che si debia fare così di soccorrere et adiutare l' uno e l' altro al

bisogno, senza aspettare di esser richiesto e che li sia comandato. Ma, posto caso che questo preparatorio del Turco, secondo che altre volte è accaduto, fosse più in voce che in effetto, acciò che queste provisioni fatte per ostaculo suo non venissero ad esser fatte in danno, ma servissero a qualche cosa, mi pareria che Su.^a M.^a dovesse dare ordine che, assicurati che fossero questi doi regni, quella parte maggior di gente utile che se ne potesse cavare si dovesse inviare in Lombardia; il quale ordine pareria a me che dovesse servir per obstaculo et impedimento de l'uno et de l'altro de' dui disegni che potesse haver fatti il Re di Francia: che sariano o de rinforzar la gente sua in Piemonte, o di lasciar le cose in quello stato che sono. Nel primo disegno, quando il Marchese del Vasto si trovasse tanto forte per sè stesso, che potesse stare in campagna et tener fronte al nemico con l'accesso delle genti che gli andassero di qua, verria a augmentare le forze sue, di maniera che forse si troveria superiore al nemico et con la vittoria in mano; et si per il caso il Marchese per mancamento di forze si trovasse retirato in le terre, et con l'aumento delle forze di qua forse saria bastante a uscir in campagna et a dar soccorso alcuno a qualche terra che n' avesse bisogno. Nel secondo disegno quando i Francesi lasciassero iacer le cose nel modo che iaceno, potria seguire che il Marchese con questi adiuti di qua venisse a dar una tale stretta a Turino, che se levasse di mano al nemico, et per consequentia poi a nettare il Piemonte di Francesi; di che si dice per le cose di Lombardia, si dice per le cose di Toscana, anchora quando in quel tempo si trovassero in termine che conoscessero haver bisogno delli predetti adiuti di qua. È ben vero che seria neccessario in tal caso nominar una persona che avesse a tener il cargo di queste genti, quando havessero a condurre in Lombardia, come disopra, perchè non è certo come il Vicerè di Napoli e 'l Marchese del Vasto s'accordassero bene insieme; chè, come sa la M.^a Sua, non potria mancar che dui personaggi si fatti in un loco medesimo non parturisse alcuna confusione et discordanza.

ISTRUZIONE DE LA PROPOSTA DEL PARLAMENTO.

La M.^{ta} Cesarea de l'Imperatore N. S. in l'impresa de Tunisi, in quella d'Italia, et successivamente delli bisogni et provisioni che di presenti s'offeriscono in opposito della armata turchesca, have fatti molti et grandi dispendii, et determinando, mediante lo divino aiuto, defensare et mantenere in pace li suoi regni, et signaliter questo suo fedelissimo de Sicilia, m'ha ordinato dovessi congregare il parlamento generale et in suo nome strettamente encargare a Voi altri signori delle terre, braccii, rappresentanti tutto el regno, che in questa necessità, in la quale, come è notorio, la M.^{ta} Sua non potria suplire senza l'aiuto et subvention delli suoi subditi, siino contenti adiutare non solamente del donativo delli ccc m. florini, com'è solito, ma d'alcuna altra somma, de la quale si possa pagare alcun buon numero di soldati, con li quali, et con quelli che questa regia corte si forzerà di soldare, questo fidelissimo regno resti servito et defeso della invasione turchesca, che s'intende stia preparata et in ordine per invader questo o quello de Napoli, et da quale se ci ha altra invasione. Chè io spero a nostro Signore con lo consiglio et adiuto di voi altri signori, et con el travaglio de la mia persona, la quale exponerò in qualsevoglia periculo, per compiere con lo antedetto, et resterò contento de vivere et morire per lo servitio de Sua M.^{ta} et beneficio vostro universale (et accadendo il caso le signorie vostre conosceranno che li effetti si conformeranno con le parole) ce renderemo salvi. Et ultra questo fo intender alla S. V., che, havendo visitate queste fortezze di Siragusa, Melazo et Trapani, le ho trovate in termini imperfetti et che tengono multa necessità di repararse et lo medesimo ho trovato in multe altre

terre di marina di questo regno, onde m'ha parso et pare conveniente pregare anche la S. V. che vogliano contentarsi che li cento milia florini altra volta offerti et exati per la fortificatione di Trapani, Siragusa et Melazzo, s'habbino de novo imponere et exigere, per continuarsi et finirsi la fortificatione delle ditte Città de Trapani, Siragusa, et Melazo, et etiam per lo reparo di alcuna altra città et terra de marina, secondo alla giornata parerà che più convenga al servizio di Sua M.^{ta} et beneficio universale. Et perchè, quanto più presto s' accapano dette fortalezze et se remediano le moraglie delle altre città et terre prefate, tanto più securtà et beneficio universale ne resulerà et se escusarà il danno che ne potria succedere d' invasione o di correrie, per questo non lassarò anche di pregare et anchargare alla S. V. che non solamente vogliano condescendere alla offerta delli cento miglia florini com' altra volta, con lo termine meglio visto ad voi altri signori, alli quali prego et exhorto, quanto più strettamente posso, che in tutte le cause predette vogliano condescendere et cumplire con quella affettione et volontà, com' hanno sempre costumato, et secondo la M.^{ta} Sua in loro fermamente spera, certificandole che tutto quel che s' antepone è con solo intento del comune beneficio di questo fidissimo regno.

ISTRUZIONE AL GAZINO DEL SUCCESSO DEL PARLAMENTO.

Farete intender a sua M.^{ta} che subito giunto in questa città de Messina senza perdere un momento (1)

(1) Qui lo scritto è interrotto. Segue una pagina in bianco.

CAPITÓLO DE UNA LETTERA AL VICERÈ DI NAPOLI DEL XV D' APRILE
SOPRA LA PRATICA MOSSA DAL PRINCIPE DORIA DI DOVERSI
CONDURRE XII M. SVIZZERI AL SERVITIO DI SU.' M.^{ta}

Per venir ora alla pratica che muove il Signor Principe di condurre al servizio di Su.' M.^{ta} li XII m. Svizzeri che potriano havere et che pare a S. S. che si dovessero pigliare, per le ragioni mostrate da quella in la lettera che scrive a V. Ex., anchora che il parer suo senza dubbio sia molto bene fundato et che paia non havere contradditione alcuna, pur m' occorre alcuna cosa in contrario, che, per obedire a V. Ex., dirò qui apresso con sopportatione di sua S. Principalmente nascemi in detta pratica un dubio che, sendo il tempo tanto inanzi quanto è, et haver anchora a fermare il partito di detti Svizzeri et poi mandare a levarli et per ultimo a condurceli un così lungo camino, com' haveriano a far da terra de' Svizzeri a l'estrema parte del regno di Napoli et per così calda stagione come sopravviene al presente, fatto buon conto del tempo che va in questo affare, et havuta consideratione alla natura di quella natione tanto mal resistente, come ciascuno sa, alla fatica et al caldo, non solamente non fossero condotti a tempo, ma che non accadesse che per desperatione di non potere regiere al caldo et alla longhezza del camino, si voltassero alle case loro, o vero incorressero in qualche altro disordine più dannoso al servizio di Su.' M.^{ta}, che forse non seria, de haver lasciato di cumplire con l'obbligo d' andar a servirla. Al qual partito da pigliare potria inanimarli tre cose: la desperatione sopradetta, la instabilità et leggerezza di quella natione, et per ultimo la confidentia che potriano havere ne le forze loro di condurre ad effetto questa et ogni altra villaccheria che venesse lor ben di fare, senza

poter dubitare di contrasto alcuno, havendosi a considerare che ad una sì grossa banda, come questa, non sariano forze per noi che potessero resistere. Ma, posto il dubbio da canto delle sopradette cose, et concesso che potessero arrivare a tempo et che non havessero a cadere in tal pensiero di voltare indietro, nè di commettere maggior inconveniente, potria accascare un' altra cosa qui, per essere quella nazione di complessione molto fiacca et, come è detto, molto mal resistente alla fatica, per la longhezza del viaggio et malvagità della stagione venessero a patire tanto travaglio et disagio, che prima, o poi che fossero arrivati, cascassero in qualche infermità, per rigor della qual non si potessi haver servitio di loro, sì come accade in lo exercito de Leutrech sopra a Napoli. Chè, quantunque si potesse rispondere in contrario che quella infermità fosse universale in tutto lo exercito non solamente in questa nazione, pur non mi si negherà che in questa nazione non facessi più danno che in alcuna dell' altre. Et in proposito di quello ch'io diceva di sopra, della poca fede et stabilità di questa nazione et della poca stima che fanno de l' honor loro et dello altrui interesse, in sino alhora fu detto pubblicamente che se la banda di Svizzeri se fosse trovata bastante a sforzare le altre nationi, senza alcun dubbio si partivano di campo et tornavano alle case loro. Il quale esempio mi fa considerare che, se un caso di questi così fatti accadesse a V. Ex., havendo ella fatto tutto il suo fondamento in questa nazione, come de necessità converria ch' ella facesse, per haverne condotto tanto numero che non potria haver dato luogo all' altre nationi ne' esser a tempo di dare, in che confusione, in che travaglio si troveria la mente sua e 'l servitio de Su. M.^{ta}, in che extremo pericolo, incerto, grandissimo al giudicio mio, non sendo dúbio che da qualunque di questi accidenti che accadesse potria agevolmente succedere la ruina di questi dui regni, et per conseguente di tutta Christianità! Occorremi un altro dubbio contra le ragioni che muove il S. Principe, il quale presuppone per cosa ferma che V. Ex. potesse stare confidata di questa nazione, servendo contra infideli et non contra Kristiani,

perchè, non obstante che prima facie paia vera la ragion del Signor Principe, considerato poi più adentro che il Turco, è in lega et confederatione con Francia, non metto per cosa così ferma, come mette il Signor Principe, che V. Ex. possa stare totalmente confederata di questa natione, per le ragioni che si lasciano alla consideratione sua, come prudente. Ma lasciamo questo dubbio da parte, che servendo contra infideli havesse questa natione a mancare del debito, et vengamo a quest' altro, che, a giudicio mio, importa assai più. Non mi concederà V. Ex. che il Re de Francia habbia havuta sempre questa natione a devotione sua et tenuto sempre pratica et intelligentia con essa? Credo che sì, per esser cosa palese a tutto il mondo; et se così è, non havemo noi da credere che, visto il Re di Francia tante forze di detta natione nel regno di Napoli, non vi faccia subito disegno sopra et non pensi et non cerchi valersi d' una occasione che può stimare esser questa di venire al disegno suo di ruinar Su'. M.^{ta}, sotto speranza di potere haver in fra questa banda di Svizzeri alcuna intelligentia? Certo havemo da creder di sì, come quello che sta parato a tutte le occasioni et che non lascia cosa alcuna intentata, come per experientia si vede delle pratiche et intelligentia che tiene con le nationi todesche et con i medesimi Turchi, per far il fatto suo. Et essendo così, ben si potria credere che, sotto questa speranza d' haver alcuna intelligentia tra essi, potesse accadere che si mettessi a far la impresa di quel regno, con lasciar in Lombardia al contrasto dello exercito del Marchese del Vasto tanto numero di genti, che bastasse tenerla a bada et con una grossa banda poi spingersi innanzi alla volta di esso regno; nel qual caso non so poi come V. Ex. havessi a governarsi, havendo a fare non con Turchi, ma con Kristiani et con Francesi, dove il S. Principe non mostra ragione alcuna che in uno accidente tale V. Ex. potesse confidare di detta natione. Di che seguirebbe di neccesità uno delli dui inconvenienti, o che V. Ex. serà costretta a licentiar detti Svizzeri, per non potere assicurarsi di loro, o vero servirsi di gente infidele; chè l' uno saria malo et l' altro pes-

simo. Nel licentiarli verria ad incorrere in altri dui inconvenienti: uno di rimanere senza presidio di gente, non sendo da presumere che, in una tal congiuntura, potesse haver tempo che bastasse a providersi, l'altro de l'accreocere al nimico quelle forze che levasi a sè stessa di detta banda di Svizzeri, non sendo da dubitare che subito s'accostarebbero a Francia. Et nel volere perseverare di tenerli per evittare li prefati inconvenienti, verria a restare come in preda et a discrezione del nemico; che qual di questi inconvenienti fosse maggiore, si rimette al suo retto giudicio. Ma lasciamo anchora questo dubio da canto, et presuponiamo che niuna di queste cose possa accadere, facendo buona la ragion del S. Principe che nel servitio contra infideli in alcun modo non s'havesse a dubitare nè da temere de la fede di detti Svizzeri, nè et che 'l Re fra questo mezo facesse altrimenti impresa del regno, non mi negarà già che, fornita la impresa contra il Turco, et per conseguente, cessato il bisogno di loro, poi che secondo la proposta del Signor Principe non s'haveriano a pigliare per altro disegno che per servir contra infideli, non convenga immediatamente licentiarli, per non tener quella spesa senza profitto. In tal caso havemo da considerare che, quantunque le cose del Turco facessero pausa o fossero per quietarsi in tutto, non per questo lascerà di presumer Franza in la impresa delle cose d'Italia, essendo cosa che l'accompagna la ragione. Et presuposto questo, che segurtà potremo havere di detti Svizzeri, licentiatii che saranno, che non vadino al servitio di Francia? Certo niuna, restando in arbitrio loro di poter destinarsi al servitio del Re et in arbitrio del Re d'accettarli. Et se così è, non potria accadere che le cose in quel tempo si trovassero in una tal congiuntura, che, accostandosi questi Svizzeri al servitio del Re, dessero cagione alla ruina delle cose di Su'. M.^{ta} in Italia? Io per me crederei agevolmente potesse avvenire; come, per exemplo, seria che i Francesi in quel tempo si trovassero forti in Piemonte, quanto bastasse a star a fronte al Marchese del Vasto, et che da quest'altro canto sopraggiungesse in favor loro, alle spalle del Marchese, un

altro exercito della qualità che potria esser questo di detti Svizzeri, in caso che 'l Re vi aggiungesse una banda de Italiani, che, per piccola che fosse, verriano a far uno exercito formato. Et che 'l Re fosse per farlo non dovemo dubitare, per essere da presumere che, quando il Re conducesse detti Svizzeri, stando le cose nel termine detto di sopra, lo faria con disegno di fare un gran sforzo in un tratto, et di expedire il fatto suo, et per questo che non havesse a mancare di rinforzare il più che potesse detta banda de Svizzeri, col fondamento grande che havesse fatto in essi di poter, com'è detto, col mezo di tal occasione tirare a fine tutti i disegni suoi. Et a questo disegno di rinforzare detti Svizzeri con una banda d'Italiani si può presumere che haveria non piccolo aiuto et fomento da i forusciti fiorentini, i quali, trovandosi con l'arme in mano et parati a tutte le occasioni che ponno scoprirsi in favore de' loro disegni, non è dubio che questa seria presa da loro per buona occasione da expedire essi anchora le loro cose, et se conseguente forze havessero, non mancherebbono d'accompagnar il disegno del Re, essendo da credere che fosse loro agevolissima cosa, tra con le forze loro et quelle del Re, di far in un tratto una grossa banda de Italiani da venire con detta banda di Svizzeri. Gli effetti poi che potessero far le forze di queste genti unite, non accade ch'io il dica, essendo cosa che per sè stessa si fa palese ad ogni persona di qualche discorso. Un'altra cosa m'occorre in contrario di questo disegno, non di poca importanza al giudicio mio, et è ch'io veggo hoggi le cose di Su.' M.^{ta} in tanto travaglio, et esser bisogno mantener tante spese in diverse parti, et la forma del denaro esser tanto scarsa, che conviene restringer il più che si può quei pochi che ci sono, et spenderli con molta misura; non mi pare che metta conto di fare una così grossa spesa di detti Svizzeri per un disegno solo et non per più, come dice il S. Principe, di metterli e servir contra il Turco, essendo da considerare per li apparati grandi si vedono fatti sì dal canto di Francia, come dal canto del Turco, che in Lombardia non mancaranno travagli,

et per conseguente non mancherà bisogno d'aiuti. Il medesimo che si dice de Lombardia parmi si possa dir anche di Toscana et presupponer che su la occasione di tanti apparati fatti da ogni parte per travagliare S.^a M.^a, i forusciti di Fiorenza non perderanno tempo, ma che saranno ultimum di potentia da quel canto, in acconcio di loro disegni. Et se, passata questa sospitione del Turco, di che ragionevolmente alla metà del mese di luglio dovremo esser fatti chiari, si può tener per fermo esser mestieri che la gente del regno di Napoli vadino a servire in quelle imprese di Lombardia o di Toscana, succederà, bisognando licentiar detti Svizzeri, per non poterse haver confidenza nè securità di loro, che questi aiuti vengano meno, et, quel che è peggio, che il nemico si ne vaglia esso, nel modo detto di sopra. Et se si vole fugir questo pericolo, non vi si conosce altro rimedio che di non licentiar detti Svizzeri; onde si verrà ad haver la spesa senza servitio, che saria doppio inconveniente, dove che, essendo gente d'altra natione, se ne havria per opposito a sperare tal servitio, che, secondo in che dispositione si trovassero allora le cose, potesse esser causa di perpetua tranquillità et segurezza alle cose di Su.^a M.^a Quantum alla speranza che si ponè maggiore nel soccorso dei denari del papa, per condurre di questa natione più presto che d'altra natione alla impresa contro il Turco, rispondesi ch'io non so veder ragione perché il Papa habbia a curarsi che 'l suo denaro si spenda in Svizzeri più presto che in altra natione, et che per condursi Svizzeri s'avesse a mostrare manco renitente in porgere aiuto alla impresa che per condursi Spagnuoli o Tedeschi. La ragion vuole che, sendo fatta la impresa in defensione de tutta la republica kristiana, in la quale non manco è lo interesse che vi ha il Papa che lo Imperatore, non debbia mancare del suo adiuto et di contribuir alla parte sua de la spesa, senza haver rispetto che si conduca più Svizzeri che Lanzichenetti. Rispondendo a quest'altra ragione del S. Principe che in levar questa banda de Svizzeri a Francia saria un farli gran danno et un levarli maniera di potere haver gente dico che, secondo la opinione mia,

a Franza non è per mancar gente, quanta ne voglia tanto de' Svizzeri, quanto de' Tedeschi. Et che ciò sia il vero, già V. Ex. dev' essere informata, per li avisi che si hanno di verso Venetia che horamai non si può evittare che di quella natione tedesca asse' ne si conduca al servitio di Franza, essendo in tal caso da avvertire un'altra cosa, al giudicio mio di non piccola consideratione, che, cominciando Su. M.^{ta} a servirsi di questa natione de' Svizzeri contra il costume suo, saria da dubitare che la natione tedesca non ne concepesse sdegno, pensando che Su'. M.^{ta} lo facesse per tenere in miglior conto i Svizzeri che la natione loro, come gente sospettosa et isdegnosa, et con opinione forse che da mo' inanzi volesse servirsi di Svizzeri et non più di loro, cominciassero a removersi della devotione di Su'. M.^{ta} et accostarsi a quella di Franza, con la inclinatione che già hanno cominciato havere a quella parte: quello che a punto va procurando il Re di Franza de' desviar la natione tedesca della devotione de' l' Imperatore et tirarla a la sua. Di che seguirebbe che, per acquistar li Svizzeri, ci perdessimo Tedeschi, et che privassimo noi d'una natione fidelissima et valorosa et la lasciassimo havere al nemico, et al nemico levassimo una gente infidele et di poco valore et servitio a comparatione della tedesca, et l' aggregassimo a noi; e lasso hora considerare a V. Ex. il guadagno che havriamo fatto. Della fede della natione tedesca non bisogna disputare, perchè in la impresa di Provenza ne fu visto la prova per quelle bande che erono al soldo di Franza, le quali con tutto che si trovassero a servire contra la persona propria di Su'. M.^{ta}, non perciò venero mai manco di farle il qual exempio fu assai notabile. Del valor poi et del servitio su la guerra, che differentia sia da l' una natione a l'altra, non accade similmente disputare, per esser cosa palese a ciascuno, per la molta experientia che si è visto ad una natione et a l'altra in le guerre passate d' Italia. Onde, per tutte queste ragioni, vengo a concludere che, per mio parere, lassarebbono andar detti Svizzeri, et havendo bisogno di gente, procurarei in quel cambio haver natione, della quale in ogni caso mi potessi fidare et

servirmine in ogni bisogno. Ho voluto per ubedir V. Ex. dir liberamente il parer mio, con quelle ragioni che mi sono occorse così a l'improvviso, essendo sicuro che a lei non mancaranno ragioni et contra molto più efficaci che le mie non sono. Alla quale etc.

FINE DEL VOLUME I.